

MalpensaNews

Addio a Giuseppina Marcora, staffetta della Resistenza

Roberto Morandi · Tuesday, April 14th, 2020

Aveva compiuto cento anni lo scorso 22 febbraio, festeggiata come una delle ultime staffette della Resistenza. E oggi l'**Anpi piange Giuseppina Marcora**, staffetta partigiana, morta alla vigilia del 25 aprile.

Originaria di **Inveruno**, era la sorella di **Giovanni Marcora**, che fu poi esponente di primo piano della Democrazia Cristiana, senatore della Repubblica e ministro dell'Agricoltura negli anni Settanta.

Entrata giovanissima nella Resistenza proprio con il fratello Giovanni (vice comandante del **Raggruppamento Alfredo Di Dio**, col nome di battaglia di 'Albertino'), ricorda il presidente Anpi Provinciale di Milano **Roberto Cenati**.

«Giuseppina si distinse nel ruolo di staffetta nei collegamenti con le formazioni combattenti», ricorda . Più volte rischiò l'arresto e la vita. Dopo l'8 settembre 1943 **Giovanni Marcora salì in montagna all'inizio in Val Grande, su indicazione di Nino Chiovini**, valligiano che risiedeva a Cuggiono, e da lì in Val Toce e nell'Ossola. Diventerà vice di Eugenio Cefis (Alberto) e costituirà il **Raggruppamento divisioni patrioti Alfredo Di Dio**. Giuseppina assieme ad Antonietta Chiovini, sorella di Nino, diviene subito un suo sostegno. Trasporta informazioni, giornali, dispacci, armi, viveri: parte da Milano o anche da Inveruno. Arriva a Laveno, traghetta a Baveno, e consegna i preziosi carichi ai partigiani pronti a riceverli allo sbarco. Naturalmente molte sono le volte che viene fermata, molti sono i rischi che corre, nascondendo materiale nei cappotti e nelle borse, e grazie anche alla sua spigliatezza riesce sempre a portare a termine indenne la sua missione. Giuseppina ricorda : “Nella primavera del 1944 dopo aver ritirato dei timbri in casa di Eugenio Cefis incappai a Meina in un posto di blocco fascista davanti all'Hotel Sempione. Mi fecero scendere giù dalla bicicletta e mi chiesero dove fossi diretta con quel pacchetto. Sui due piedi inventai la storia che dovevo andare a trovare la nonna malata in Ospedale ad Arona. Mi andò bene perché mi lasciarono passare. Un'altra volta, dopo aver fatto una consegna di una pistola e di un vestito al capitano Marvelli all'Istituto Salesiano di Intra, rimasi a notte inoltrata senza un ricovero e solo grazie alla solidarietà della famiglia di un barcaiolo trovai rifugio fino alla mattina dopo».

Un altro episodio cruciale avvenne il 7 aprile del 1944. Giuseppina riacconta :“ Albertino era tornato momentaneamente a casa: i fascisti fecero irruzione per catturarlo. Io sbarrai la porta e nei pochi istanti prima del loro ingresso. Albertino riuscì a fuggire dalla finestra e poi nel canale Villoresi asciutto”.

Nella ricorrenza del 70° della Liberazione, nel 2015 Giuseppina Marcora, da sempre iscritta all'Anpi di **Legnano**, ricevette il diploma di partigiana dal Ministero della Difesa. Nel 2019 le fu conferita la benemerenza civica dal Comune di Legnano.

«Giuseppina ammoniva spesso «Ci siamo impegnati e abbiamo rischiato molto perché l'Italia fosse un Paese libero. Le giovani generazioni ricordino!»».

This entry was posted on Tuesday, April 14th, 2020 at 4:41 pm and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.